COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Maggio

LA SICILIA

COMISO

La Pagoda della Pace accoglie i soci dell'Uici di Ragusa



I partecipanti all'incontro

COMISO. Un cammino di pace e cultura, questa l'essenza della visita dei soci dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Ragusa. Tappa principale e, in un certo senso obbligata, la visita alla Pagoda della Pace. Nonostante la pioggia, gli ospiti hanno scalato l'erta e raggiunto il cocuzzolo su cui si trova la pagoda che domina la valle dell'Ippari e l'aeroporto, dove un tempo vi era la base Nato. Dismessi i missili, il monaco buddista giapponese Gyosho Morishita che aveva partecipato al movimento pacifista degli anni Ottanta, si è fermato a Comiso e, caparbiamente, ha realizzato la Pagoda della Pace come segno di fratellanza tra i popoli e di protesta non violenta contro la minaccia nucleare.

«È stato un momento intenso e profondamente significativo – ha dichiarato il presidente Salvatore Albani – perché la Pagoda rappresenta un messaggio universale di pace e di rispetto reciproco. Camminare insieme, superando le difficoltà del percorso e le condizioni meteo, è stato un modo per ricordare che la solidarietà e la condivisione sono la vera forza della nostra comunità». Dalla pagoda, il gruppo si è immerso nel cuore di Comiso, passeggiando tra le vie del centro storico fino a piazza Fonte Diana dove si sono soffermati presso i resti delle terme romane d'età imperiale. E, tra arte e cultura, il percorso è proseguito fino a piazza delle Erbe e alla sede della Fondazione Gesualdo Bufalino, nell'ottocentesco ex mercato, dove Giovanni Iemulo ha raccontato la vita e il pensiero dello scrittore comisano. Infine, le visite alle chiese dell'Annunziata, della Madrice e di San Biagio e al Teatro Naselli e al suo foyer con tombe bizantine e arabe.

ANTONELLO LAURETTA

La Dierre presenta un conto salato l'Olympia out dai play off di serie C

Comiso. Calabria amara per l'Olympia Comiso, fuori dai play off di basket di C. La squadra allenata da Davide Ceccato giovedì scorso si è arresa alla Dierre Reggio Calabria al Palalumaka (74-67) che in gara-2 ha sfruttato al massimo il fattore campo e ha chiuso così il discorso per l'accesso in semifinale. I calabri hanno dato una prova del loro valore e della loro forza, tuttavia il quintetto ibleo non ha sfigurato e anche quando si è trovato a rincorrere con undici lunghezze di ritardo (26-15 al primo tempino), ha saputo reagire da grande squadra accorciando le distanze ben sorretta da Tartaglia, D'Urzo e Ouro Bagna, chiudendo al riposo lungo sul 36-30 per i padroni di casa ma con la partita ampiamente riaperta. Nella ripresa la Dierre ha ripreso in mano le redini del match, con Petrovic salito in cattedra che firma il nuovo break: 60-49 alla fine del terzo quarto. Indomita l'Olympia ha provato a riequilibrare la partita, sospinta anche da Palmuci e Iurato, mentre i due lunghi Turner e Salafia hanno cercato di farsi rispettare sotto canestro. E proprio mentre Tartaglia e D'Urzo hanno pure bucato la retina, la Dierre ha trovato a sua volta la reazione della grande squadra. Ha arginato gli assalti del team comisano con una difesa attenta, ha gestito bene la palla in attacco nonostante il pressing degli iblei, ha prodotto efficaci soluzioni a canestro conquistando anche falli e tiri liberi che sono stati messi a segno con precisione, importantissimi nell'economia complessiva della partita. Tra i padroni di casa, oltre al già citato Petrovic top scorer della partita con 21 punti, vanno segnalate le prove di Miljanic, la sua una presenza granitica e di sostanza, di Cernic, ma anche di Alescio che ha svolto un gran lavoro difensivo. I calabri, indubbiamente, hanno ipotecato l'accesso alle semifinali play off col successo ottenuto domenica scorsa a Comiso, un 90-92 maturato dopo un tempo supplementare con un canestro segnato a tempo praticamente scaduto da Donati, ha ricevuto palla a quattro decimi di secondo dal termine, un'azione che i tifosi comisani ricorderanno a lungo.



L'Olympia Comiso in campo

Al termine della sfida, grande fair play tra i due allenatori, col bell'abbraccio tra Davide Ceccato e Giuseppe Inguaggiato. Ora per Comiso iniziano il riposo e le riflessioni, la Dierra prepara il match col Gela.

Infine, il tabellino della partita. Dierre: Petrovic 21, Miljanic 11, Alescio 7, Gallardo 0, Donati 7, Ripepi 0, Iannò 0, La Mastra 2, Arrighini 1, Epifani 15, Cernic 10.All Inguaggiato, Assistente Marcianò. Olympia Comiso: Floriddia 0, Palmucci 6, Turner 10, Tartaglia 16, Iurato 7, Ouro Bagna 11, Salafia 2, Licata 0, D'Urzo 15, Khalifa 0, Cacciaguerra 0, Scevola 0.

ANTONELLO LAURETTA

En plein del team Ruggieri Muay Thai al 9° appuntamento Ibleo Fight Night

Comiso. En plein del Team Ruggieri Accademia Muay Thai Comiso galà di arti marziali ospitato in città e giunto alla nona edizione. Trentacinque incontri disputati, quindici team partecipanti in rappresentanza di quasi tutta l'isola, tredici successi su tredici match per i pupilli del maestro Ruggieri, questi i "numeri" dell'Ibleo Fight Night 9 in una serata che ha visto presente un foltissimo pubblico di appassionati, confermandosi come uno dei galà più attesi e importanti in Sicilia e organizzato dalla società comisana sotto l'egida Acsi.

Per quanto riguarda gli atleti del Team Ruggieri, tra i più giovani Carmelo Macchiarello 10 anni (prestige fight) si è imposto ai punti, così come Kristiano Shiaba, 9 anni, nei 27 kg e Giuseppe Gaudioso, 10 anni, nei 30 kg, i quali hanno così conquistato il titolo regionale Muay Thai Junior. Emanuele Minardi, 10 anni (prestige fight), ha chiuso il proprio match con un pari, completando un bilancio eccellente per il settore giovanile. Tra gli adulti, vittorie ai punti anche per gli esordienti Wassim Ben Ahmed tunisino e Amir Abbas algerino, i quali hanno combattuto con le regole del K1 Rules.



I componenti del team Ruggieri Muay Thai

Titolo regionale dilettanti per Thomas Giandinoto. Allori regionali nel K1 Rules anche per Alberto Rimaudo (57 kg), Manuel Messana (-65 kg) che ha vinto per KO alla prima ripresa, Nunzio Calvo (70 kg), Simone Digiacomo (-75 kg) anche lui al successo per KO ma al secondo round. Infine, nei match-eventi, successi di Giuseppe Giannì e, dulcis in fundo, dell'ex professionista Vladimiro Saiko tornato sul ring a 37 anni dopo sei anni dal ritiro, che ha vinto per abbandono alla prima ripresa dell'avversario.

A. L.

«Privatizzazione Sac, il silenzio ha un costo»

LA POLEMICA. Linguanti (Territorio Protagonista): si assiste passivamente alla cessione di un asset strategico che vale, per il territorio, tra i 145 e i 240 milioni di euro. A parte Nicita, Spada, Gianni e Vinciullo, che fanno i sindaci?

«Sulla privatizzazione della Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e di Comiso, è stato scelto il silenzio, che ha un costo». Va giù duro il presidente di Territorio Protagonista 2016, Arturo Linguanti, che ricorda come cinque anni fa, all'assemblea della costituenda Camera di Commercio del Sud Est, fu l'unico a opporsi formalmente alla cessione del controllo della Sac.
«Il resto della rappresentanza siracusana tacque o applaudì», dice.

Oggi, mentre il bando per la privatizzazione degli aeroporti di Catania e Comiso è pubblicato e il termine per presentare rilievi scade alle 12 del 18 maggio prossimo, Linguanti si trova di nuovo a guardare lo stesso orizzonte: «Una provincia intera che assiste in silenzio alla cessione di un asset strategico che vale, per il territorio siracusano, tra 145 e 240 milioni di euro. Ho scritto, chiamato, sollecitato. Ho inviato documenti, analisi, testi pronti all'uso. La risposta è stata quasi universalmente il silenzio».

Le eccezioni sono rappresentate dal senatore Antonio Nicita, dal deputato regionale Tiziano Spada, dal sindaco di Priolo Gargallo Pippo Gianni, da Enzo Vinciullo, coordinatore di Grande Sicilia, e dal Pd che proprio questa mattina tiene un incontro pubblico sulla questione Sac.

Linguanti si chiede dove siano finiti gli altri sindaci della provincia, le associazioni di categoria, quelle datoriali come Confindustria, Confcommercio, Confapi, e le parti sociali.

«Mi rivolgo soprattutto al presidente del Libero Consorzio comunale – afferma Linguanti - parte in causa e socio della Sac con quote rilevanti, che dice che agirà nelle sedi opportune. Gli chiedo: quando e dove? Il bando è già pubblicato e la finestra per agire, prima che la procedura si cristallizzi, si chiude tra pochissimi giorni. Questa è una fotografia politica che dice che Siracusa, ancora una volta, si avvia a perdere una partita decisiva perché chi avrebbe dovuto giocarla ha preferito restare in panchina».

L'Associazione Territorio Protagonista ha predisposto e sta inviando rilievi formali sul bando al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla Sac.

«Lo facciamo – dice il presidente - perché è nostro dovere civico. Lo facciamo sapendo che il peso di un'associazione non è lo stesso di una deputazione parlamentare, di una categoria, di un'assemblea di sindaci».

Linguanti lancia un appello a tutta la classe politica e alle parti sociali della provincia a proporre i rilievi. «Territorio Protagonista Siracusa 2016 è disponibile ad orientare e accompagnare chiunque voglia agire. Chi tace adesso non potrà dire di non sapere. E non potrà dire di non aver avuto il tempo. Il 18 maggio non è una data lontana».

Intanto giorno 15, così come anticipato da Enzo Vinciullo su *La Sicilia* si terrà il Consiglio di amministrazione della Sac. «Così come avevamo preannunciato è stato convocato il Cda della Sac, pertanto invito nuovamente le forze politiche e sindacali di assumere un atteggiamento unitario che si deve fondare su due principi non negoziabili: il primo è che il Libero Consorzio non deve cedere le quote che detiene in nome e per conto dei siracusani; secondo bisogna recuperare interamente la quota che apparteneva alla Camera di commercio di Siracusa che non può essere utilizzata da altri, a prescindere dalla volontà del nostro territorio. Quindi, il 25 per cento che appartiene ai siracusani deve rimanere pubblico e non essere privatizzato».

F. N.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/09/movimento-territorio-si-rafforza-a-comiso-stefano-cappuzzello-neo-commissario-cittadino/

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/08/un-cammino-di-pace-e-cultura-a-comiso-luici-ragusa-in-visita-alla-pagoda-della-pace/

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/08/coltello-in-aeroporto-a-comiso-scatta-la-denuncia-per-un-63enne/

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/08/comiso-servizio-idrico-coop-pegaso-dipendenti-senza-stipendi-la-fiadel-annuncia-mobilitazione/

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/08/comiso-giornate-fai-attestato-agli-studenti-del-carducci-eccellenti-apprendisti-ciceroni/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/09/appuntamenti/settenario-addolorata-comiso-maggio-2026/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-celebra-i-giovani-talenti-della-musica-successo-per-il-concorso-maestro-giovanni-cascone/

https://www.ragusaoggi.it/controlli-in-aeroporto-a-comiso-63enne-denunciato-per-porto-abusivo-di-coltello/

https://corrierediragusa.it/2026/05/09/uno-straniero-allaeroporto-di-comiso-con-un-coltello-a-serramanico/

https://www.giornaleibleo.it/2026/05/09/addolorata-a-comiso-al-via-il-settenario/

https://www.giornaleibleo.it/2026/05/08/aeroporto-di-comiso-denunciato-perche-in-possesso-di-unarma-da-taglio-non-autorizzata/

https://www.ragusah24.it/2026/05/09/comiso-luici-ragusa-in-visita-alla-pagoda/

https://www.radiortm.it/2026/05/09/movimento-territorio-stefano-cappuzzello-nominato-commissario-a-comiso/

https://www.radiortm.it/2026/05/09/un-successo-allistituto-verga-di-comiso-la-fase-finale-del-concorso-maestro-giovanni-cascone/

https://www.radiortm.it/2026/05/08/controlli-in-aeroporto-a-comiso-63enne-denunciato-per-porto-abusivo-di-arma/

https://www.novetv.com/comiso-la-polizia-di-stato-denuncia-cittadino-straniero-per-porto-abusivo-di-arma/

Si prova a ridisegnare Pozzallo tra sport e mitigazione erosiva

GLI ACCORDI. Comune e Libero Consorzio insieme per puntare su due direttrici fondamentali

POZZALLO. Il paese prova a ridisegnare il proprio futuro puntando su sport, sicurezza del territorio e difesa ambientale. Sono infatti due le convenzioni sottoscritte tra il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e il Comune di Pozzallo per avviare interventi considerati strategici per la città marinara. A firmare gli accordi sono stati la presidente del Libero Consorzio Maria Rita Schembari e il sindaco Roberto Ammatuna.

Il primo progetto riguarda la riqualificazione e la riapertura della piscina comunale, struttura storica da anni al centro del dibattito cittadino e considerata fondamentale per il tessuto sportivo e sociale del territorio. L'intesa prevede una collaborazione tecnica tra i due enti, dalla fase progettuale fino alla realizzazione delle opere. L'obiettivo è restituire alla città un impianto moderno, sicuro ed efficiente, capace di ospitare attività sportive, scolastiche e sociali. Secondo quanto evidenziato dal sindaco Roberto Ammatuna, la piscina necessita di un importante intervento strutturale che va ben oltre la semplice manutenzione ordinaria. Il Comune ha già trasmesso alla Provincia un progetto di fattibilità tecnica per consentire l'avvio dell'iter operativo.



La presidente Maria Rita Schembari ha sottolineato il valore strategico dell'intervento, ricordando come la riapertura della piscina rappresenti una richiesta avanzata fin dal suo insediamento al Libero Consorzio anche dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia di Pozzallo, presente alla firma del protocollo. Schembari ha ribadito l'importanza della struttura non soltanto per Pozzallo ma per un'area più ampia che coinvolge anche il territorio di Rosolini. Per la città si tratta di un passaggio significativo, soprattutto considerando la carenza di impianti sportivi pubblici in grado di garantire servizi continuativi a giovani, famiglie, scuole e associazioni sportive. Ma il piano di interventi avviato a Pozzallo non riguarda soltanto sport e socialità.

Grande attenzione viene rivolta anche alla tutela del territorio e alla sicurezza ambientale. La seconda convenzione firmata tra Comune e Libero Consorzio riguarda infatti gli interventi di difesa dall'erosione costiera, finanziati con oltre 915 mila euro. Negli ultimi anni il litorale pozzallese è stato interessato da un forte fenomeno di erosione che ha progressivamente modificato alcuni tratti della costa, mettendo a rischio spiagge, infrastrutture e aree vicine al mare. Una situazione aggravata dagli eventi meteorologici estremi che hanno colpito il territorio, tra cui il ciclone Harry, che provocò violente mareggiate e danni significativi lungo la fascia costiera della città. In quell'occasione si registrarono allagamenti, cedimenti e un ulteriore arretramento della linea di costa, rilanciando il tema della vulnerabilità del territorio di fronte ai cambiamenti climatici. L'intervento previsto punta alla messa in sicurezza del litorale attraverso opere di protezione e contenimento capaci di ridurre il rischio di ulteriori danni e salvaguardare sia l'ambiente naturale sia le infrastrutture presenti lungo la costa.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Guaio o chance? De Luca spacca il campo largo



VERSO LE REGIONALI. Un pezzo del Pd apre a Sud chiama Nord, ma per la segreteria dem «non è ora». La Vardera e Avs contrari, sì di Iv

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Un pezzo di Pd invita Cateno De Luca. Un altro pezzo, in sostanza, dice che non è il momento di parlarne. E un pezzo di coalizione, cioè Ismaele La Vardera, ribatte col Modello Agrigento che De Luca non lo prevede: «Lui sta col centrodestra», ricorda il leader di Controcorrente. «In molti casi corro col centrosinistra – ribatte il leader di Sud chiama Nord – per il resto ho fatto di testa mia». È la babele dell'area che inizia a preparare il campo (largo, larghissimo, sterminato?) in vista delle Regionali. Ma sono già partiti i veti: «Di sicuro, noi non saremo mai alleati di Cateno De Luca», assicurano ad esempio i vertici regionali di Alleanza verdi e sinistra.

E così, la proposta lanciata a Sciacca dal capogruppo Dem Michele Catanzaro sta già creando fibrillazioni. In molti casi prevedibili. Non si sono lasciati bene, ad esempio, De Luca e quello che, ad oggi, è l'unico candidato "ufficiale" alla presidenza della Regione, cioè La Vardera: «Agrigento – dice quest'ultimo - dovrà essere un modello e ci deve insegnare molto: lì siamo pronti a vincere e lo faremo senza De Luca che ha deciso di correre con la Lega e con la Dc di Totò Cuffaro. Dimostreremo che si può vincere anche senza avere con noi chi va dove tira il vento».

Non esattamente la visione del diretto interessato, che sottolinea come Sud chiama Nord sia andato col Pd sia a Marsala che a Ispica, dove i riferimenti del partito, cioè i deputati Dario Safina e Nello Dipasquale, appartengono all'area più vicina alla segretaria Elly Schlein. «Sono anche con Mirello Crisafulli a Enna – ricorda De Luca – e a Termini con la sindaca M5S Maria Terranova. Agrigento? Lì c'era un centrodestra spaccato e mi sono infilato, come un cavallo di Troia», dice, dopo avere ringraziato il capogruppo Dem per l'invito e ricordando che un primo approccio era già avvenuto alle Europee, poi fallito per il vero dei vertici nazionali. Ma quel capitolo, per De Luca, potrebbe anche riaprirsi. «Gli elementi per costruire un confronto serio – dice - ci sono tutti. Ma gli accordi si fanno su linee programmatiche chiare e senza accettare atteggiamenti da chi pretende di distribuire patenti di affidabilità o moralità agli altri. Questo non lo consento a nessuno. Mi auguro quindi – aggiunge - che il cosiddetto campo largo voglia davvero diventare un campo larghissimo e non ridursi invece a un camposanto».

> **DE LUCA** *Il campo largo vuole essere larghissimo o un campo santo?*

Ma il no a De Luca non è solo targato La Vardera: «Noi non saremo mai suoi alleati, questo può scriverlo», afferma Pierpaolo Montalto, segretario regionale di Alleanza verdi

Continua




Sergio Lima e Michele Catanzaro esponenti del Partito democratico




Ismaele La Vardera, di ControCorrente e Fabrizio Micari, di Italia Viva

> **LIMA** *In questa fase consolidiamo l'area progressista, poi si vedrà*

e sinistra: «Mi sorprende – spiega – che continui ancora questo dibattito su De Luca. Stiamo parlando di una forza politica che in Calabria sta col centrodestra e lo stesso sta facendo in tanti Comuni in Sicilia, in occasione di queste elezioni amministrative. Tra l'altro, come se non bastassero alcune alleanze – aggiunge – continua a portare dentro il suo partito gente proveniente dal centrodestra come Riccardo Pellegrino, un fatto che dovrebbe far riflettere, al di là della persona. Allargare a De Luca significherebbe snaturare la coalizione e non ne abbiamo nemmeno bisogno, visto che siamo già nelle condizioni di allargare il nostro campo a ControCorrente di Ismaele La Vardera». Di segno opposto la valutazione di Italia Viva: «Mai come in questa occasione – dice l'ex rettore Fabrizio Micari - il centrosinistra ha la possibilità di vincere, anche rispetto ad una destra unitaria. E allora dobbiamo trovare tutti i punti di contatto con le forze che si sono opposte al disastroso governo di Schifani e di Cuffaro».

Insomma, il Pd apre, La Vardera chiude, De Luca riapre, Avs richiude, i renziani aprono. Ma cosa ne pensano i vertici in Sicilia dei due partiti maggiori della coalizione? «De Luca – dice Sergio Lima, componente della direzione nazionale e della segreteria regionale, tra i rappresentanti dell'area più fedele a Schlein – è col centrodestra in molti Comuni anche in questa tornata elettorale. Evitiamo, quindi, che un esponente politico che va un po' col centrosinistra e un po' col centrodestra possa diventare il nostro oggetto del desiderio. Noi, in questa fase – aggiunge – dobbiamo pensare alle amministrative e, sulla scia dei risultati che otterremo, consolidare e mettere in sicurezza il campo progressista che ha già un identikit chiaro e un perimetro largo grazie al grande lavoro svolto dal Pd. Questa è la vera priorità, poi si può discutere di tutto, anche di De Luca, ma non mi pare un tema all'ordine del giorno». Una frenata simile a quella del Movimento cinque stelle: «Al momento – dice il coordinatore siciliano Nuccio Di Paola – siamo impegnati a rafforzare il consenso del M5S e di tutto il campo progressista. Ci confronteremo con tutti gli alleati successivamente. Adesso è tempo di amministrative». Perché il tema De Luca, sondaggi alla mano, scotta. E, c'è da giurarci, tornerà a scottare anche nei mesi che verranno.

Ma senza il suo leader la Dc non esiste più il tempismo infelice di Albano e la diaspora

ACCURSIO SABELLA

Esiste una Dc senza Cuffaro? Domanda che, più maliziosamente può essere declinata in un altro quesito: può esistere un cuffarismo senza il suo leader? Il vero bivio politico, dopo la richiesta di patteggiamento dell'ex governatore, è proprio questo. Come può, un partito che, negli ultimi anni, si è rispecchiato in Cuffaro, sopravvivere senza di lui?

Non hanno portato bene, o certamente non hanno brillato per tempismo le parole, qualche giorno fa, di Nuccia Albano, in occasione del suo nuovo giuramento da assessora: «La Dc è stata investita da un ciclone ma la magistratura si è resa conto che molte cose non stavano in piedi», diceva appena tre giorni fa, per poi aggiungere: «In ogni partito può esserci qualche neo, noi siamo stati vittimizzati e non capisco il motivo».

Ma il passo di Cuffaro pare abbia sorpreso in tanti, anche all'interno del partito. E certamente cambia lo scenario su un piano, se vogliamo, più politico che giudiziario. Se già le dimissioni dalla leadership, arrivate subito dopo lo scoppio dell'inchiesta, puntavano a sdoppiare, a separare i fari puntati su leader e Dc, la richiesta di patteggiamento apre a un orizzonte triennale di lavori sociali. Un ostacolo, sostanziale ancora più che formale, pressoché definitivo al proseguimento di quel percorso.

Oggi, semmai, viene da domandarsi anche cosa avrebbe fatto il governatore in carica, Renato Schifani, se la determinazione di Cuffaro, un'ammissione di responsabilità, fosse stata esplicitata qualche giorno fa. Avrebbe riaccolto Albano che, tra i deputati dell'Ars, non è certamente quella meno distante, per rapporti e fedeltà, a Cuffaro stesso?

E infatti, non sono in pochi a puntare il dito proprio contro il governo regionale: «Cuffaro non ha agito da solo – dice Fabrizio Micari, dirigente di Italia Viva in Sicilia - sono emerse lampanti e indiscutibili interazioni con diversi assessorati regionali. È l'ennesima tegola sul governo regionale, ogni giorno più impresentabile. Un governo che danneggia la Sicilia, nell'immagine e nella sostanza. Tutti a casa». Il leader di Azione, Carlo Calenda, invece, è tornato a chiedere il commissariamento della Sicilia «in particolare su acqua, sanità e rifiuti e lo si potrebbe fare immediatamente. Cuffaro - ha aggiunto - è solo l'espressione più conosciuta di una degenerazione morale e amministrativa che è diventata norma».

Del resto, è bene dirselo, tutto ciò che era seguito all'inchiesta, sul piano politico, era apparso subito come un tentativo velleitario, nel migliore dei casi, come una finzione, nel peggiore. Il cambio di passo e di profilo richiesto da Schifani ai reduci democristiani, la nomina di tre commissari, la lealtà sbandierata dai deputati più scontenti, tutto rischia di rivelarsi, tra non molto, poco più che una recita. Perché la Dc è Cuffaro. E senza Cuffaro, la Dc, in Sicilia, non esiste. Lo sa chiunque abbia partecipato, da militante o da osservatore, a una delle "feste dell'amicizia" riberesi.

E così, la diaspora già in parte cominciata, può proseguire senza quella remora in più, cioè l'attesa di un giudizio. Con la richiesta di patteggiamento, quindi, Cuffaro ha mollato, lasciando andare la sua Dc? E in quale direzione? Ce n'è una, che è anche la più dritta. In questi mesi, i democristiani hanno fatto asse con la Lega di Luca Sammartino (che, forse non tutti lo ricordano, ma arrivò all'Ars sotto un vessillo con lo scudo crociato). Da Ignazio Abbate, ulteriormente alleggerito da ogni impegno dopo il mancato ingresso in giunta, allo stesso Carmelo Pace, fino a Carlo Auteri, si rincorrono le voci di salto sul Carroccio siculo, nelle liste delle prossime regionali e delle prossime politiche. Dove è difficile immaginare una Dc senza Cuffaro.

CENTRODESTRA

Zaia da Marina Berlusconi ipotesi strappo con la Lega



LUCA FERRERO

ROMA. Marina Berlusconi e Luca Zaia a pranzo insieme. Un incontro, quello del 22 aprile, «estremamente cordiale» e rimasto coperto fino a ieri. Incentrato sui progetti editoriali del presidente del Consiglio regionale veneto, ma che non ha tralasciato un confronto sull'attuale scenario politico. Di certo, un tandem inedito, che tuttavia non suscita particolare sorpresa tra gli azzurri più liberal. Dove si parla di un dialogo aperto e di un'intesa importante tra i due su alcune priorità politiche: dall'attenzione alle imprese ai diritti, fino al tema del fine vita. «Si piacciono, parlano la stessa lingua», si ragiona a taccuini chiusi in Transatlantico. Dove qualcuno cita il manifesto per una destra liberale che Zaia ha pubblicato a inizio gennaio. «Parole in cui l'imprenditrice si riconosce», è l'analisi di chi guarda di buon occhio la svolta imposta a Forza Italia dalla presidente di Fininvest.

> **IL LEADER** *«Lo escludo, può parlare con chi vuole»*

Alla notizia dell'incontro, c'è chi si ricorda di quando Pier Silvio Berlusconi qualche mese fa, in uno dei pranzi di famiglia del martedì, elogiò l'idea di «un leader alla Zaia». L'ex governatore è stimato dai figli di Berlusconi per le sue idee liberali, ed era stimato dal Cavaliere. «Se non potrò tornare in campo - disse nel 2017 - , il centrodestra dovrà trovare qualcuno al suo interno. Dico Zaia o qualcun altro in grado di emergere e convincere tutti». Allora fu vista anche come una mossa contro Matteo Salvini, e pure questa volta fra gli azzurri c'è chi legge in quest'ottica l'incontro tra Marina Berlusconi e l'ex governatore, pur premettendo che nulla al momento fa pensare a uno strappo di Zaia con la Lega.

«No, ma non scherziamo», il commento del leader del Carroccio, Matteo Salvini, che ha risposto così a chi ha chiesto se possa temere un addio di Zaia al partito. «Fa bene se parla di editoria con uno dei principali editori italiani», ha aggiunto. In un punto stampa a Milano in mattinata, il vicepremier non ha confermato la notizia anticipata da Repubblica. «Secondo loro succedono tante cose che non sono mai accadute sulla faccia della terra», ha detto. Poi, a Venezia, ha precisato: «Zaia può parlare di ciò che vuole con chi vuole, non siamo una caserma».

IL CAMPO PROGRESSISTA

Schlein vedrà Obama al summit di Toronto



GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Mentre a Roma il segretario di Stato americano, Marco Rubio, incontrava la premier Giorgia Meloni, a Toronto la segretaria del Pd, Elly Schlein, si preparava al colloquio con l'ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. A tenere insieme i due appuntamenti, un filo rosso: le politiche di Donald Trump. Il vertice in Italia è servito a ritentare un dialogo fra la Casa Bianca e Palazzo Chigi, dopo le ruggini per la guerra in Iran e gli attacchi del tycoon al Papa. Mentre l'occasione del faccia a faccia fra Schlein e Obama è il "Global Progress Action Summit", nuovo tassello per la costruzione di «una rete internazionale di forze progressiste e democratiche» che faccia da scudo alle derive delle destre, prima di tutto quella americana.

L'Ucraina prima, Gaza dopo e poi l'Iran. Trump, come il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente americano Vladimir Putin, hanno fatto man bassa del diritto internazionale. Manca una bussola. Il primo ministro canadese, Mark Carney, padrone di casa del summit progressista, guarda avanti ed è convinto che «l'ordine internazionale verrà ricostruito, e verrà ricostruito a partire dall'Europa». Il modello di cooperazione fra i Paesi dell'Ue come guida, quindi.

> **LA LINEA** *«Uno scudo globale contro le derive delle destre»*

Ecco, sarà quello il terreno su cui si muoverà l'incontro fra Schlein e Obama. C'è la dinamica dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'Europa. E c'è la necessità dell'Ue di riaffermare una centralità, mentre il diritto internazionale viene picconato. In questo scenario - è l'auspicio delle leadership - i progressisti possono mostrare un'identità chiara e netta, un'idea di mondo tradotta in un progetto politico per battere le destre. E allora, mentre la sua America è dominata dal sovranismo, nell'intervento al summit, Obama parla del «concetto di patriottismo positivo». Schlein salirà sul palco prima della chiusura di Carney, nel panel dal titolo: «Costruire il potere democratico». Il filo dell'intervento della segretaria Pd sarà la democrazia intesa anche come giustizia sociale.

Sorrisi tirati tra Meloni e Rubio nessuno fa un passo indietro ma l'incontro è definito «cordiale»

DOPO LE TENSIONI CON TRUMP. Restano tutte le distanze politiche su Iran, Ucraina e Nato
La premier ribadisce la linea italiana: alleanza sì, ma senza subordinazione automatica agli Usa

CLAUDIO SALVALAGGIO

ROMA. Prove di disgelo a Roma tra l'amministrazione americana e il governo Meloni, dopo i pesanti attacchi di Donald Trump alla premier italiana. Ma, al di là dei toni cordiali e del rinnovato impegno a collaborare, nessuno sembra aver fatto un passo indietro, nonostante il desiderio di girare pagina.

«Ottimo incontro con la premier italiana Meloni a Roma per rafforzare la duratura partnership strategica Usa-Italia», ha commentato Rubio su X, postando una foto dell'amichevole saluto tra i due a Palazzo Chigi. Ma i rispettivi "readout" dell'incontro sono scarni e vaghi. Con il capo della diplomazia americana che «ha sottolineato l'impegno degli Stati Uniti a una stretta collaborazione sulle priorità condivise», dopo aver discusso «le sfide alla sicurezza regionale, tra cui quelle relative al Medio Oriente e all'Ucraina, e l'importanza della continua collaborazione transatlantica per affrontare le minacce globali».

Nella nota di Palazzo Chigi si parla di un «ampio e costruttivo confronto» nel quale sono state affrontate «numerose questioni, dai rapporti bilaterali tra Italia e Stati Uniti fino alle principali questioni internazionali, tra cui la crisi in Medio Oriente, la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, la stabilizzazione della Libia e il processo di pace in Libano e in Ucraina». «Un dialogo franco, tra alleati che difendono i propri interessi nazionali ma che sanno entrambi quanto sia preziosa l'unità dell'Occidente», conclude la nota. Una sottolineatura ripetuta poco dopo a parti invertite dalla stessa Meloni a margine di una iniziativa di Confagricoltura, dove ha evidenziato che Italia e Stati Uniti comprendono «quanto sia importante il rapporto transatlantico, ma entrambi allo stesso modo comprendono quanto sia necessario per ciascuno difendere i propri interessi nazionali: quindi l'Italia difende i propri interessi nazionali esattamente come fanno gli Stati Uniti ed è bene che su questo ci si trovi d'accordo». Un modo per dire che, quando gli interessi divergono, non ci si allinea silenziosamente.

Evidentemente un'ora e mezza di colloquio non è bastata a sciogliere tutti i nodi sul tappeto. A partire dall'Iran, dove Rubio è andato in pressing lamentandosi del mancato aiuto degli alleati, compreso il blocco dello Stretto di Hormuz, sul quale «bisogna essere pronti a qualcosa di più che parole forti». Ma la linea del governo italiano per ora non cambia. Resta inoltre l'incognita della minaccia fatta da Trump di ritirare le truppe Usa dai Paesi Nato che non hanno appoggiato le azioni militari americane in Iran, tra cui l'Italia, la Germania. E la Spagna - ha sottolineato - che «ci ha negato l'uso delle basi per una contingenza molto importante». Rubio ha assicurato che non ne ha parlato con Meloni e, pur ribadendo di essere sempre stato un forte sostenitore della Nato, ha avvisato che la decisione spetta al presidente. «Le nostre risorse non sono illimitate» e «vanno allocate nel mondo in base a ciò che serve all'interesse nazionale», ha chiosato.

Non va meglio su Ucraina e Libano. «Restiamo pronti a svolgere il ruolo di mediatori su Kiev se può essere utile ma non vogliamo sprecare tempo, energie e sforzi in qualcosa che non avanza», ha detto Rubio. Quanto a Beirut, il segretario di Stato pensa che l'Italia possa svolgere «un ruolo molto produttivo e costruttivo nel fornire risorse al governo libanese» ma non fa sconti a Hezbollah, dando in qualche modo disco verde ai controversi attacchi israeliani nel sud del Paese, dove c'è la missione Unifil, di cui fa parte l'Italia.

Rubio sembra non arretrare neppure sulle polemiche col Papa, rivendicando il diritto di Trump di parlare «sempre con franchezza di ciò che pensa degli Stati Uniti e della politica statunitense», convinto che si possa mantenere «un rapporto molto produttivo, fruttuoso e importante con la Chiesa». Tanto da non escludere una telefonata tra i due: «Forse. Non lo so. Potrebbe succedere».